

L'allarme di **Confcommercio** per il settore dell'abbigliamento «Il cambio di colore non risolve i problemi dei negozi»

POTENZA - «Il passaggio alla zona arancione ci consentirà di riaprire ma non risolve certo la situazione di grave difficoltà che ci attende per Pasqua», è il commento di Antonio Sorrentino a nome di Federmoda-**Confcommercio** Potenza. «Per gli esercizi di abbigliamento, calzature, accessori la possibilità di riprendere l'attività da martedì è indubbiamente un vantaggio per tentare di smaltire il magazzino e acquisire liquidità. Solo che con le disposizioni già previste dal Governo per le festività pasquali sull'intero territorio nazionale si stima che la perdita a livello nazionale per il commercio rispetto a un mese normale nel quale ricade la Pasqua superi i 15,5 miliardi con una caduta del fatturato superiore al 30% del totale», aggiunge. «Il calcolo arriva dal nostro Ufficio studi secondo il quale in un mese senza pandemia (come ad esempio nel 2019) nel quale ricade la Pasqua i consumi nei settori del vestiario, mobili, bar e ristoranti, servizi di alloggio, trasporti escluse le auto, i servizi ricreativi e gli altri servizi vari superano nel complesso i 50 miliardi», spiega.

«Pasqua - aggiunge Sorrentino - ha sempre rappresentato l'occasione per acquisti di abbigliamento e calzature della stagione primaverile. Questa volta il periodo di apertura dei negozi sarà troppo limitato e scoraggerà gli acquisti già depressi dall'oggettivo calo dei consumi. Per questo la nostra agonia continua».

«In attesa che le vaccinazioni procedano a pieno regime - dice il presidente della **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, - continua il ricorso ai lockdown, una strategia in-

sostenibile per le imprese del terziario. Insostenibile perché tardano gli indennizzi dovuti e mancano ancora indicazioni sugli interventi per compensare le perdite di fatturato ormai ingenti. Chiediamo che il decreto Sostegno ridia effettivamente ossigeno alle imprese e non arrivi fuori tempo massimo.

La preparazione del decollo della campagna vaccinale - aggiunge **Sangalli** - si sta sviluppando nel contesto davvero preoccupante della diffusione delle varianti del coronavirus. Sono dunque più che mai necessarie vigilanza attenta ed azioni rigorose e mirate di contrasto dell'epidemia». Secondo **Sangalli** però, queste azioni devono consentire di «andare oltre il ricorso generalizzato al 'più chiusure', un modello d'intervento rinnovato con l'odierno decreto, ma ormai insostenibile per le imprese del commercio e dei pubblici esercizi, del turismo e dei trasporti, dei servizi».

«Crescono ulteriormente, così, - osserva il presidente di **Confcommercio** - i rischi di cessazione definitiva dell'attività di tantissime imprese e di caduta dell'occupazione. Continuano, invece, a tardare i ristori dovuti: mancano indicazioni chiare ed è sempre più evidente che occorrerà decisamente rafforzare la dotazione finanziaria per gli interventi a valere sulle perdite di fatturato, preannunciata nell'ordine dei dieci miliardi di euro».

«Per queste ragioni - conclude **Sangalli**- **Confcommercio** chiede al Governo un incontro urgentissimo sull'impatto economico e sociale delle chiusure e sulle misure ancora attese del decreto 'Sostegno'. Un decreto che non deve arrivare fuori tempo massimo».



Una recente protesta dei commercianti

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

